L'impatto degli aumenti del petrolio su inflazione e salari

Chi pagherà i 3.000 miliardi in più per comprare greggio?

ROMA — Quale sarà l'impatto degli aumenti del prezzo del petrolio? Il governo sta facendo i suoi conti e, sulla base di questi, venerdì prossimo annuncerà ai sindacati le misure che intende prendere. La cifra che già circola è un costo aggiuntivo di tremila miliardi e con tutta probabilità sarà questo il prelievo che il governo si propone di ottenere con la manovra di riaggiustamento di prezzi e tariffe.

Su una tale valutazione di massima sono d'accordo anche i ricercatori dell'IRES-CGIL i quali hanno terminato proprio in questi giorni una loro complessa analisi sulle ripercussioni dello «choc esterno» da petrolio sull'economia italiana. Gli autori (Paolo Guerrieri, Rosanna Merli e Stefano Patriarca) calcolano che fino all'ottobre di quest'anno i prezzi del petrolio siano cresciuti, in lire, del 21%; con gli ultimi aumenti arriviamo, a fine '79, ad un 31,4%. Il che significa 2.700 miliardi da pagare in più per il normale approvvigionamento di greggio. Sulla base dell'andamento del mercato internazionale, è possibile prevedere che l'aggravio medio per l'anno prossimo sarà del 25%; considerando che la quantità importata rimanga costante, ciò vuol dire poco meno di tremila miliardi.

Quanto incide sulla inflazione? Nel corso di quest'anno, a causa degli aumenti del petrolio, l'indice dei prezzi al consumo è salito dell'1,3% oltre la crescita normale. Ma, poiché le ultime decisioni si faranno sentire nei primi mesi dell'anno venturo, nel 1980 il petrolio contribuirà per il 2,7 per cento all'inflazione.

Molti soprattutto all'interno del governo hanno cercato di spiegare il riaccendersi dell'inflazione nel 1979 esclusivamente con le solite due variabili «perverse»: i salari e il petrolio. Poiché, tuttavia, per quanto riguarda il salario (e soprattutto il costo del lavoro per unità di prodotto) è da tutti riconosciuto che la crescita nel '79 non è stata elevata, resta il petrolio. Le cifre che abbiamo appena visto, però, ridimensionano anche questa seconda causa. E allora? Perché si è passati tra la primavera e l'autunno da una media del 13% ad una del 18 e più per cento? Perché i prezzi all'ingrosso sfiorano ormai il 20% in più?

Le cause sono complesse e risiedono sia in fattori di ordine «psicologico» (le aspettative inflazionistiche hanno fatto giocare d'anticipo gli imprenditori, i quali hanno innescato la spirale prima ancora che salari e petrolio esercitassero la loro azione), sia di carattere politico (non c'è dubbio che dentro il governo abbia operato un partito dell'inflazione che ha forti ramificazioni anche nella società), sia strutturale (le contraddizioni e le storture dell'apparato produttivo e distributivo italiano).

L'insieme dei redditi interni, comunque, tendono a crescere, ad aggiustarsi, come si dice, trascinati dalla dinamica dell'inflazione. In particolare, i redditi da lavoro dipendente, in seguito alla scala mobile, saranno coperti in media per circa l'80%. E' possibile vedere, per ogni aumento di un punto del costo della vita, quanto incide il petrolio e quanto l'indicizzazione dei salari? L'IRES - CGIL ha calcolato che quel che si può chiamare «*effetto costo*» (cioè l'incidenza diretta dei prezzi petroliferi sulla produzione di reddito) sia del 42% e l'«*effetto reddito*» (cioè l'adeguamento retributivo) spinga per il 52%. Anche in tal caso, dunque, facciamo attenzione ad attribuire solo alla scala mobile il circolo perverso dell'inflazione.

Ma L'IRES ha fatto anche un'altra ipotesi. Se si realizzassero subito tutti i 5 punti di scala mobile dovuti all'aumento del petrolio (vedi tabella) noi potremmo risparmiare appena l'1,1% per quanto riguarda i prezzi al consumo e l'1% per i prezzi all'esportazione. Un risultato tutto sommato modesto. E se l'equivalente di questi punti venisse redistribuito ai lavoratori attraverso il fisco (proposta Reviglio), ciò costerebbe al bilancio dello Stato circa tremila miliardi l'anno prossimo. Certo, la manovra avrebbe dalla sua un raffreddamento della scala mobile che alleggerirebbe la pressione sui profitti, quindi per questa via, sui prezzi. Cionondimeno, va considerato anche l'effetto inflazionistico che si avrebbe a causa del deficit pubblico.

Per completare il quadro, inoltre, bisogna tener conto della dinamica del salario reale al netto delle imposte per l'anno prossimo (in altri termini, la portata del *fiscal drag*). Mario Dal Co ed Ernesto Longobardi, ricercatori dell'IRES, hanno calcolato che, applicando anche la correzione d'imposta prevista dal governo, nel triennio '77-'80 su un reddito di tre milioni l'aliquota delle imposte aumenterebbe del 2%. Su quelli superiori, anche di più. Il fisco, dunque, poiché l'inflazione fa scattare automaticamente le aliquote, opera una redistribuzione per così dire «selvaggia» (cioè non frutto di un'attenta scelta di politica tributaria) dei redditi da lavoro dipendente.

Non siamo, dunque, oggi, in presenza di pressioni salariali di carattere eccezionale, anzi. Il reddito reale netto degli operai senza carichi di famiglia è cresciuto nel '79 rispetto al '78 di appena lo 0,6 per cento; l'anno prossimo, dovrebbe ridursi leggermente (meno 0,2). Per gli operai con moglie e due figli a carico, invece, la restrizione (0,6 per cento in meno) è già cominciata quest'anno e, nell'80, potrebbe superare addirittura l'1 per cento.

L'insieme di queste analisi e valutazioni, sia pur parziali, mostrano con chiarezza il pericolo che la situazione economica e il tenore di vita delle masse si logorino e spingono oggettivamente per una politica economica equa e coraggiosa, che incida davvero sulle cause dell'inflazione.

Stima degli effetti dell'aumento del petrolio greggio, sui prezzi e sui salari

Ipotesi di interventi di polit. economica	1979	1980	1981	1982	Totale
Aumento dei prezzi del petrolio in lire sull'anno precedente	+ 31,4%	+ 25%	—	—	64,3%
Prezzi al consumo-var.%	1,3	2,7	2,1	0,5	6,6
Prezzi all'export-var.%	1,4	3,0	2,4	0,7	7,5
Punti di contingenza scattati e previsti	3	5	4	1	13

Fonte: IRES - CGIL.

La tabella che qui riportiamo mostra, nell'ordine, la stima sulla crescita del prezzo del petrolio e sugli effetti che essa soltanto avrebbe sulla dinamica dei prezzi e della scala mobile.

1979: arabi e Brambilla nella corte del potere finanziario

Il principe Pharaon nella Montedison, il tondinaro Lucchini nella Smi (l'impero del rame degli Orlando) e De Benedetti dall'indotto Fiat alla Olivetti. Lotte corsare che hanno infiammato la Borsa prima dei tracolli di novembre

Alberto Grandi

Gaith Pharaon

Carlo Pesenti

Carlo De Benedetti

MILANO — *La borsa ha concluso l'anno '79 venerdì 14 scorso coi riporti, e viaggia ormai nell'80 anche se a regime ridotto. Il forte rincaro del denaro, in conseguenza delle gravi tensioni inflazionistiche, riacutizzate dalla crisi fra Stati Uniti e Iran e le drammatiche incognite che pesano sul problema energetico, spezzano alle radici velleità rialzistiche sempre presenti, in particolare sul mercato dei premi. Malgrado i rovesci degli ultimi due cicli, di novembre e dicembre, concomitanti con quelli verificatisi su mercati di Wall Strett e di altri paesi, la borsa chiude ugualmente il '79 con un rialzo generale del 14 per cento rispetto alle quotazioni degli inizi dell'anno. Il guadagno si è avuto fra giugno e ottobre, quando l'euforia più ingiustificata e puramente speculativa ha fatto guadagnare al listino un buon venti per cento, ora in fase di sfaldamento.*

Si è trattato, dunque, di un anno assai vivace per la borsa, dovuto al riaffacciarsi sul mercato dei grandi gruppi finanziari privati che lo hanno eletto campo di battaglia per le loro lotte corsare. Il '79 è infatti l'anno in cui Carlo Pesenti, l'incontrastato «re del cemento» è costretto ad aprire il suo scrigno, ossia l'Italmobiliare, anche agli altri azionisti di minoranza dell'Italcementi e a esporsi così agli attacchi di altri grandi gruppi. L'attacco più insidioso gli viene sferrato dagli Agnelli che tentano la «scalata» al gruppo Italmobiliare al fine di mettere le mani sull'Italcementi. La lotta, dopo un intervento a favore di Pesenti e di Rizzoli attraverso il «Corriere», che denuncia clamorosamente il tentativo di «scalata» in atto, si conclude con una aggiunta nel portafoglio dell'Ifi-Fiat, la finanziaria degli Agnelli, di una nuova partecipazione di circa il 9 per cento nell'Italmobiliare.

Il '79 è anche l'anno in cui nel mondo dell'alta finanza si affacciano nomi nuovi. Un industriale «medio», come Carlo De Benedetti, dopo l'alienazione della Gilardini e un tentativo fallito di sedere «alla pari» nel consiglio della Fiat con la famiglia Agnelli, fa il suo ingresso nella Olivetti, dopo che l'ultimo della dinastia si ritira definitivamente dagli affari. Appare alla ribalta anche un «tondinaro» per antonomasia, l'industriale bresciano Luigi Lucchini, che con l'acquisto di un paio di poltrone, siede ora nella SMI con gli Orlando (i cosiddetti «re del rame») e sul finire dell'anno nella centrale di Calvi (Banco Ambrosiano) in compagnia di Pesenti, Fabbri (il cartaio) e Alberti Grandi della Bastogi.

Quest'ultima società ha subito frattanto profondi rimaneggiamenti. Non avendo partecipato all'aumento di capitale nella Montedison, ha pressochè dimezzato la sua quota di partecipazione nel grande gruppo chimico nel quale rappresentava l'ala privatistica. Si è nel frattempo alleato con il grande gruppo chimico americano Diamond Shamrock di Cleveland (Ohio) in cui figura come esponente di primo piano il finanziere italo-americano Vittorio De Nora.

Attraverso Grandi, ex braccio destro di Cefis, la Bastogi ha tentato dapprima di mettere le mani sul gruppo Liquigas (ancora in fase di ristrutturazione) e ha poi comperato un importante pacchetto della farmaceutica Pierrel. Nella Bastogi è entrato anche il petroliere Attilio Monti, che sta attraversando forse il momento di più grave crisi della sua vita finanziaria. Il ruolo di Monti appare infatti parzialmente ridimensionato, sia per il ciclone che ha investito le sue società petrolifere (soprattutto in seguito alla crisi iraniana) sia in seguito alla cessione della partecipazione di maggioranza nell'Agricola che controlla l'Eridania al finanziere ravennate Serafino Ferruzzi, tragicamente scomparso qualche settimana fa in un disastro aereo.

Ferruzzi, che aveva già acquisito una importante partecipazione nella Unicem (la società cementiera della Fiat), si era affacciato nell'alta finanza soprattutto attraverso l'Agricola di Monti, mentre pare fosse in trattative anche per l'acquisto della Latina assicurazioni (pure quotata in borsa). La morte di Ferruzzi apre problemi di successione nel suo vasto impero finanziario costruito con le esclusive e assai vantaggiose importazioni di semi di soia.

Riemerge sulla scena con Carlo Campanini Bonomi, figlio di Anna, anche la Invest, che ha messo a segno uno dei più clamorosi acquisti dell'anno: quello della Fingest della Montedison (Compagnia Milano Assicurazioni, soprattutto). Sono apparsi anche importanti soci stranieri. Il principe saudita Gaith Pharaon, dopo il suo ingresso nella Montedison, ha acquisito quest'anno anche un'importante partecipazione alle industrie Buitoni Perugina. La Chiari e Forti, attraverso un'OPA (offerta pubblica di acquisto di azioni) è passata nelle mani del gruppo americano Quaker Oats Company di Chicago (un'altra OPA ha interessato la Superpila, acquisita interamente dalla Berec Group). Anche un importante gruppo francese, nel settore del vetro e degli alimenti, la Gervais Danone ha messo piede in Italia, entrando a parità con Lucchini (30 per cento delle azioni) nella birra Wuhrer. La Gervais Danone (che ha come socio il sopraddetto Gaith Pharaon) è la società che distribuisce in tutta Europa l'acqua Evian e la birra Kronemburg e dopo la Barilla, la fabbrica di pasta più importante del mondo (a proposito la Barilla è stata riacquistata dalla famiglia fondatrice, e l'americana Grace pare sia uscita di scena).

Sono ricomparsi anche i banchieri londinesi Hambro, che hanno comperato dal Cotonificio Cantoni il pacchetto di controllo della Milano centrale (immobiliare). Gli Hambro vennero alla ribalta qualche anno fa come soci di Sindona, quando questi tentò la scalata alla Bastogi.

Sono stati questi i mutamenti nella mappa del potere, e le «voci» che li hanno alimentati in concomitanza con certe lotte corsare, che hanno infiammato la borsa prima dei tracolli di novembre.

Romolo Galimberti

L'Italsider dall'acciaio al telefilm

A Taranto l'azienda ha prodotto un filmato contro l'assenteismo — L'uso della mensa e degli spogliatoi responsabili del mancato raggiungimento degli obiettivi produttivi? - Iniziative del C.d.F.

Nostro servizio

TARANTO — L'Italsider, o quanto meno parte del suo staff dirigente, sta lanciando in questi ultimi tempi segnali pericolosi. E' in discussione la natura del rapporto con i lavoratori del IV Centro siderurgico e le loro organizzazioni sindacali. Che cosa sta avvenendo, infatti, in questo colosso industriale del Mezzogiorno? Partendo dalla mancata realizzazione di alcuni obiettivi che si era data e dalla constatazione di alcuni fenomeni presenti da tempo all'interno dello stabilimento, l'azienda ha dato luogo ad una serie di comportamenti arbitrari ed ingiustificati, che stanno trovando una netta opposizione dei lavoratori.

Vediamo la questione più dettagliatamente. Per il 1979, l'azienda si era data un obiettivo produttivo di un milione di tonnellate di acciaio in più rispetto all'anno precedente. Tale obiettivo, a detta dei dirigenti Italsider, non è stato raggiunto e nel frattempo si è «scoperta» la presenza all'interno dello stabilimento di fenomeni di «assenteismo». Manipolando questi dati, l'azienda ha pensato bene di trarre alcuni comportamenti unilaterali, preparando inoltre il terreno politico per un successivo intervento e sul piano gestionale e su quello più strettamente legale.

Questa la prima iniziativa: la presentazione di un piano definito di recupero di efficienza e di produttività nello stabilimento. Per la verità, molte riflessioni si possono fare dopo la lettura di questo piano tranne che esso serva a recuperare proprio efficienza e produttività. Difatti nel «passo» si afferma che il mancato raggiungimento dell'obiettivo produttivo è da addebitare semplicemente ad alcuni comportamenti anomali dei lavoratori, quali l'uso degli spogliatoi e della mensa, il ritardo nel timbrare i cartellini all'entrata ed all'uscita

Se con inaccettabili provvedimenti restrittivi in questo campo si potesse recuperare l'efficienza e la produttività di un'azienda siderurgica delle dimensioni di quelle di Taranto, il nostro paese non avrebbe certamente già da molto tempo problemi nell'intero settore industriale!

In tempi successivi l'Italsider è passata alla progettazione ed alla messa in onda sui teleschermi delle TV private di un programma, denominato «Telebramma», in cui dovrebbe essere presentato all'opinione pubblica come dovrebbe funzionare un colosso industriale modello. La trasmissione, invece, rappresenta, muovendosi sulla stessa linea del piano sopra citato, un tentativo maldestro che getta ombre appunto sui progetti di recuperare la funzionalità di uno stabilimento siderurgico.

L'azienda da qualche tempo ha incominciato ad inviare puntualmente ogni mese una serie di lettere di licenziamento nei confronti di lavoratori accusati di eccessiva morbilità, ossia di aver fatto un uso scriteriato ed ingiustificato della dichiarazione di «malattia». Così si è giunti ad oltre 70 lettere di licenziamento, tutte con la medesima motivazione. Qualcosa però non quadra in queste lettere. Ci si trova, in effetti, di fronte ad una unilaterale e strumentale interpretazione da parte dell'Italsider della norma contrattuale sul «comporto», cioè sul periodo di conservazione del posto di lavoro, e si applica in maniera distorta l'art. 19 del nuovo contratto.

Queste iniziative dell'Italsider rappresentano quindi una inversione di tendenza rispetto a quelli che sono stati fino a qualche tempo fa i rapporti tra la azienda ed i lavoratori ed il sindacato, rapporti conflittuali ovviamente che si sono sempre mantenuti in un piano di correttezza. Inoltre c'è da contestare l'uso che l'azienda fa del fenomeno dell'assenteismo in fabbrica. Questo esiste, ma l'azienda ha avuto atteggiamenti contraddittori. Talvolta ha gonfiato i dati, poi ha anche fatto marcia indietro ed ha affermato che esso, come risulta da dati reali, è ad un livello più basso rispetto ai tassi medi dell'industrie italiane.

Di fronte a questi atteggiamenti dell'azienda, il consiglio di fabbrica, riunitosi nei giorni scorsi per discutere sulla situazione nello stabilimento, ha deciso di attuare una serie di iniziative.

Le riassumiamo: 1) apertura di un ampio dibattito tra i lavoratori sui problemi inerenti la salute in fabbrica e le condizioni di lavoro, dibattito in cui dovranno essere coinvolti gli enti locali e gli istituti di ricerca. Si dovrà discutere anche la tutela contrattuale e legale dei lavoratori malati, andando ad individuare anche momenti di lotta specifici; 2) un impegno della Federazione Unitaria e della FLM per una serie di incontri con l'ordine dei medici e con la FICAM per giungere ad una seria e concreta gestione tecnica della malattia, per quanto concerne la certificazione e le visite mediche di controllo; 3) un incontro con la FLM nazionale e la Federazione unitaria per avviare un chiarimento sull'interpretazione della norma sul «comporto».

Questo piano di iniziativa ha anche un chiaro destino. Si deve sapere che recupero di efficienza e di produttività significa non soltanto intervenire sui comportamenti del personale, ma anche sulla gestione tecnica e finanziaria dell'azienda, sulla organizzazione del lavoro, sulla gestione e manutenzione dell'impianto e sui problemi della professionalità.

Paolo Melchiorre

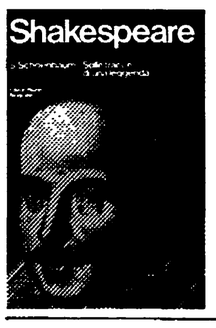
Editori Riuniti

S. Schoenbaum

SHAKESPEARE. Sulle tracce di una leggenda

Traduzione di Paola Ludovici
«Biografie», pp. 344, L. 7.800

Opera di uno studioso autorevolissimo, il ritratto di Shakespeare strappato ai miti e alle leggende e visto come uomo, il più completo uomo di teatro del suo tempo e drammaturgo grandissimo.



Irving Stone

LONDON. L'avventura di uno scrittore

Traduzione di Maria Jatosti Memmo
«Biografie», pp. 300, L. 6 800

Un'avventura nell'avventura dello scrittore più popolare d'America. Una biografia che fa luce su aspetti ed episodi della vita di London fino ad oggi trascurati o sconosciuti.

novità

Solvay: investo come voglio ... ed è subito sciopero

Dal nostro corrispondente

ROSIGNANO SOLVAY — Quarantaquattro miliardi di investimenti per l'ampliamento degli insediamenti industriali del gruppo Solvay in Italia, dei quali oltre trenta solo a Rosignano, assunzione di 500 unità. Questi i progetti per i quali la Regione Toscana e gli enti locali interessati espressero parere favorevole affinché la Solvay iniziasse l'esecuzione del progetto stesso. Dopo oltre due anni assistiamo ad un cambiamento di rotta da parte della società belga.

La Solvay porta avanti gli investimenti, ma come? Chiude il *craking* acetilenico; costruisce un terminal sulla spiaggia di Vada, fra i più grandi in Europa, per lo scarico dell'etilene; la produzione della soda arriva a 800 mila tonnellate all'anno. Su tutto il complesso di iniziative rifiuta però, il confronto con il sindacato.

Da parte sindacale c'è la disponibilità a trattare sia la ristrutturazione, sia l'ammodernamento aziendale, sia gli organici, ma la multinazionale belga, respinge questa disponibilità e si limita a notificare al sindacato solo i suoi progetti, respingendo le osservazioni del consiglio di fabbrica al quale si vorrebbe far assumere la veste notarile di pura registrazione della volontà aziendale.

Le conseguenze di questo atteggiamento sono: diminuzione di organici, maggior carico di lavoro a chi resta nei reparti che in alcuni casi devono sostenere anche il lavoro degli operai delle imprese appaltatrici che a loro volta vengono espulse dalla fabbrica, notifica al personale spostamenti da un reparto all'altro interpretando la mobilità come un fatto privato dell'azienda.

L'organizzazione del lavoro è, per la Solvay, un fattore che deve essere gestito unicamente dall'impresa con le conseguenze che dopo neppure due mesi dalla firma dell'accordo nazionale dei chimici, negli stabilimenti di Rosignano si torna a scioperare. Ad ogni sciopero seguono le sospensioni di centinaia di lavoratori, minacce di richiesta dei danni ai «responsabili» delle fermate nei reparti nei quali si sciopera.

Nel corso delle lotte aziendali si arriva a bloccare una parte del reparto GN-termoelettrico, il cuore della fabbrica, erogando solo il vapore necessario per la marcia, al minimo, dello stabilimento. La direzione mette alle caldaie tecnici e ingegneri in opposizione alle indicazioni del sindacato. Tutto ciò avviene perchè il consiglio di fabbrica vuol trattare l'organizzazione del lavoro e l'incremento della produttività, ma senza che questo significhi maggior sfruttamento dei lavoratori come sta già avvenendo. Il grado di utilizzazione degli impianti, il rinnovamento tecnologico, la qualificazione professionale devono essere per il sindacato gli elementi che occorrono ad una maggiore produttività.

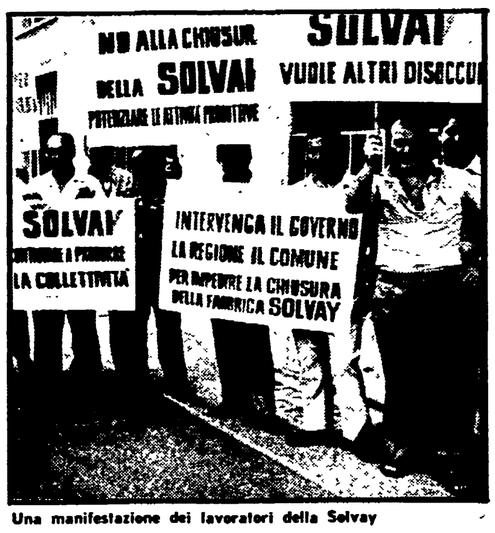
Oggi ad un aumento della produzione fa riscontro la diminuzione degli organici giunti al di sotto del limite previsto dagli accordi a suo tempo sottoscritti e che oggi la Solvay respinge dichiarando di aver fatto, a suo tempo, una previsione sbagliata.

Le eventuali assunzioni, dice la Solvay, dipendono da fattori interni ed esterni come i prezzi di vendita (ma quello della soda è stato liberalizzato) e quello delle materie prime, evitando di dire, però, che tutto il salgemma lo estrae gratuitamente nell'Alta Val di Cecina riducendo il paesaggio del versante tirrenico del Volterrano, alla degradazione.

La Solvay per aumentare la produttività propone ai singoli operai: 150 ore di straordinario all'anno pro-capite e corresponsione di un premio di produzione mensile fino a 50.000 lire, e altre forme di incentivazione. Ma i lavoratori hanno capito che se passasse la linea Solvay verrebbero vanificate tutte le loro conquiste ad iniziare dalla contrattazione aziendale. Per questo si è tornati di nuovo a lottare, a discutere in fabbrica in ogni reparto per predisporre le proposte di ristrutturazione e ammodernamento che verranno incluse nella piattaforma aziendale in fase di elaborazione.

Fuori della fabbrica la Solvay non ha consensi. Partiti politici e assemblee elettive votano ordini del giorno in sostegno della lotta dei lavoratori.

Giovanni Nannini



Una manifestazione dei lavoratori della Solvay

Ecco le proposte di CGIL CISL ed UIL sull'energia

ROMA — Giudizio negativo sui provvedimenti presi finora dal governo per fronteggiare la crisi energetica, richiesta di elaborare immediatamente un nuovo programma energetico nazionale, nuovi metodi e contenuti per una politica generale del settore, nuovi precisi orientamenti sul risparmio, gli approvvigionamenti e l'uso delle fonti di energia.

Questa la posizione della federazione CGIL-CISL-UIL che ha, inoltre, richiamato l'attenzione «sulle recenti vicende che hanno coinvolto l'ENI, per sottolineare la gravità della situazione che si sta creando in merito agli approvvigionamenti e alla trasformazione dei prodotti petroliferi».

I provvedimenti del governo, afferma la federazione, fanno pesare esclusivamente sui lavoratori e sui gruppi sociali più deboli gli effetti della tassa petrolifera e risultano fra l'altro incoerenti, traducendosi in misure parziali e contraddittorie con una pesante minaccia ai livelli produttivi e di occupazione.

Per quel che riguarda il metodo, le organizzazioni sindacali fanno rilevare che qualsiasi provvedimento, anche urgente, potrà risultare accettabile ed avere effetti positivi solo se coerente con una «strategia complessiva definita da un organico piano di politica energetica».

L'utilizzazione razionale, il contenimento, il risparmio dell'energia nonché la diversificazione, il potenziamento e l'estensione delle fonti attuali o da creare «ex novo» sono a parere della federazione CGIL-CISL-UIL, le direttrici che devono ispirare la politica energetica generale.

Ecco i campi proposti dai sindacati.

INDUSTRIA: Uso razionale delle risorse anche attraverso modifiche dei processi produttivi e uso del metano e del carbone come sostituti, dove è possibile, del petrolio.

USI CIVILI E DOMESTICI: Nuove normative e nuovi incentivi per consumi e risparmi, valorizzazione del ruolo degli enti locali con «uso attivo» delle risorse energetiche locali.

TRASPORTI: Esclusione delle automobili private dai centri storici cittadini, realizzazione dei piani regionali di trasporto nel quadro di un piano nazionale, razionalizzazione dell'uso dei mezzi anche con interventi sulle fasce orarie e con più stretto coordinamento fra aree di produzione e aree di mercato.

Regione EMILIA-ROMAGNA

AVVISO DI CONCORSO

La Regione Emilia Romagna ha indetto i seguenti concorsi pubblici per titoli ed esami:
A) n. 4 posti di Consigliere in materia di gestione e programmazione di sistemi informatici, livello VI.
B) n. 3 posti di Istruttore geologo, livello VII.
C) n. 4 posti di Istruttore ingegnere (in materia di idraulica e difesa del suolo), livello VII.
D) n. 2 posti di Istruttore ingegnere (in materia di trasporti), livello VII.
E) n. 1 posto di Esperto in organizzazione e promozione (in materia di allevamento), livello VIII,
F) n. 6 posti di Autista meccanico, livello III.

Possono concorrere i laureati nelle discipline previste dal relativo bando di concorso nonché, per i posti di programmatore, i diplomati aventi maturato un'esperienza di lavoro della durata stabilita nel bando. Per i posti di autista meccanico necessita il diploma di scuola media inferiore ed il possesso di patente C.

Le domande d'ammissione ai concorsi dovranno pervenire all'Ufficio Personale della Regione - Viale Silvani n. 6 - Bologna, entro le ore 14 del giorno 21-1-1980.

Il bando dei concorsi è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 158 richiedibile presso la sede centrale della Regione e consultabile presso qualsiasi ufficio regionale e presso l'albo pretorio delle Province e dei Comuni capoluoghi di provincia.